



Sms

cellulare
3357872250

SI FACCIA PROCESSARE

Papi deve farsi processare altro che cambiare la Costituzione per la giustizia! Che si vergogni lui e chi ha il coraggio di votarlo! Contrario a cambiare per favorire solo per favorire il caimano.

FRANCESCO (TRISTE)

COSCIENZA SPORCA

In tutta la storia dell'Italia repubblicana non ricordo governi che abbiano sentito così tanto il bisogno di legare le mani ai magistrati. È solo la coscienza sporca a dettare questi bisogni altre motivazioni sono del tutto inconfondibili.

GUERRINO M. (SERRAPETRONA)

MESIANO E CANALE 5

Non posso descrivere lo sgomento, il disgusto, che ho provato ieri quando ho visto il "capolavoro" di Canale 5: riprendere abusivamente il giudice Mesiano. Si vergogni il conduttore, si vergogni la giornalista che commentava fuori campo.

MARINA PASTORINO

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

La riforma della giustizia secondo Berlusconi: fare regole e leggi pro domo sua e giudici che non lo possano giudicare. Questa sarebbe la sua riforma copernicana ma anche il tallone (d'Achille) di Silvio.

LUIGI (PA)

CALZINI TURCHESE

Abbiamo tutti i calzini turchese.

ALESSANDRO ZEM (MILANO)

L'OBIETTIVO DEL GOVERNO

Dividere sindacati e operai e portare a una guerra sociale del povero contro il più povero è un obiettivo di questo governo e purtroppo ci sta riuscendo benissimo.

ANDREA (PARMA)

IL GIORNO ARRIVÒ

Indignato per la prepotenza e la turpitudine di don Rodrigo, fra' Cristoforo alzò il dito e gli disse: "Giorno verrà...!" Don Rodrigo derise e minacciò il buon frate, ma poi "quel giorno" effettivamente arrivò...

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

IL LODO ALFANO

L'illegittimità del Lodo Alfano, dimostra che Berlusconi non è Dio in terra.

SERGIO 651

PIERSILVIO CAPO

Dobbiamo aspettarci di tutto da Berlusconi, magari un giorno sale sulla macchina e ci annuncia che "ha deciso" di nominare il figlio Piersilvio o magari Emilio Fede nuovo capo del Pdl.

ANTONIO (FIORANO, MO)

QUELLA VIOLENZA SOTTILE CONTRO LE DONNE

**GIUSTIZIA
E SOCIETÀ**

Fabio Roia

CONSIGLIO SUPERIORE MAGISTRATURA



La nostra società fatica ancora a riconoscere pienamente il profondo disvalore della condotta violenta (sessuale, fisica, psicologica) realizzata nei confronti delle donne anche per la confusione creata da alcuni modelli che vengono sistematicamente proposti e che tendono alla oggettivizzazione del genere femminile. Si tratta di una forma di violenza sottile, nuova per i parametri di riferimento estetici e di presunta affermazione sociale, ma vecchia per il modo di considerare la donna. La "velinizzazione" del ruolo, con la conseguente prospettazione di questo come l'unico modello vincente per la riuscita di genere nella prospettiva del successo e della vittoria, rappresenta un'aggressione all'identità faticosamente costruita durante gli anni di tante importanti battaglie culturali. Non si tratta soltanto di un richiamo al movimento femminista ma all'opera realizzata da numerosi attori, in tutti i settori professionali e di quotidiano, nell'ambito della reale costruzione di un diritto alle pari opportunità riaffermato ancora dalla legge costituzionale n. 1 del 2003 che ha rimodulato l'art. 51 della Carta.

Se tuttavia una parte considerevole della comunicazione e del costume, e quindi di una cultura politica, modella la donna unicamente nelle sue coordinate estetiche banalizzandone ogni altro profilo, o comunque rendendolo subalterno, crea uno stereotipo di retroguardia di grande pericolosità soprattutto per gli effetti emulativi che genera sulle giovani generazioni. Non bisogna radicalizzare il confronto, o l'alternativa, velina-intellettuale, ma valorizzare comunque il ruolo che porti ad una scelta libera che consenta, possibilmente, l'affermazione nel settore sociale ritenuto di maggiore interesse attraverso una reale parità di possibilità ed una cultura del rispetto verso ogni diversità. Rispetto che viene meno ogni volta che la donna viene venduta solo per la sua apparenza e le sue misure e denigrata, quando l'estetica non soddisfa, attraverso battute da anno di leva. Nelle aule giudiziarie, dove si valuta la patologia del comportamento abusante sulla donna, troppe volte si riscontra una scarsa sensibilità, che deriva dal messaggio sociale complessivo oggi prevalente, verso la dignità della vittima attraverso il non riconoscimento del disvalore della condotta. Secondo gli agenti violenti non sarebbe poi così grave, forse addirittura lecito e virtuoso, pretendere una subalternità affettiva, lavorativa e sessuale da parte della propria compagna. Una sorta di sottoposizione di genere contro la quale ogni sanzione perde efficacia perché si disperde nel vuoto della indifferenza dei consociati. Occorre allora ricostruire, o comunque riaffermare, la dignità dei ruoli prima di tutto nella cultura sociale. ♦

I PENITENZIARI E LE COLPE DEL GOVERNO

A BUON DIRITTO

Luigi Manconi

SOCIOLOGO



Andrea Boraschi

SOCIOLOGO



Secondo Silvio Berlusconi e Angelino Alfano sono in arrivo, nel giro di due o tre anni, circa 20.000 - che ogni tanto diventano 25.000 - nuovi posti nel sistema penitenziario. Ovvero, il governo starebbe per varare un programma straordinario di edilizia carceraria. Il tutto, dalle prime notizie, dovrebbe costare circa un miliardo e mezzo; e pare che la copertura finanziaria, ad oggi, soddisfi solo un terzo del fabbisogno. Con un po' di algebra, diciamo subito che semmai il governo riuscisse nell'impresa non farebbe che riportare la situazione del sistema penale a condizioni di gravissimo disagio, rispetto alle attuali che, causa sovraffollamento, sono invece di assoluta ed estrema invivibilità. Tuttavia, il premier e il ministro della giustizia non appaiono così sicuri dei loro intenti e dei loro mezzi. Alfano (oltre a meditare l'apertura di strutture private!) è andato a batter cassa in sede comunitaria, sostenendo come l'Europa debba aiutare l'Italia a edificare nuove carceri in virtù dell'alto tasso di presenza di detenuti comunitari ed extracomunitari; e il commissario Ue alla giustizia, Jacques Barrot, gli avrebbe risposto picche, in quanto quella richiesta sarebbe una misura di sostegno non prevista da alcun trattato. Il ministro dimentica che il Consiglio di Europa ha già indicato la propria strategia per il problema del sovraffollamento: non misure di incremento dell'edilizia penitenziaria, ma la depenalizzazione dei reati meno gravi e il maggiore ricorso a misure alternative alla detenzione. Come ricorda l'associazione Antigone, l'alta presenza di immigrati nei nostri istituti di pena è determinata, per lo più, dal fatto che l'Italia, contravvenendo ai suggerimenti della stessa UE, criminalizza lo status di immigrato a differenza della maggioranza degli altri paesi. In più, ci ricorda ancora Antigone, "l'Italia ha il primato delle presenze di detenuti stranieri in attesa di giudizio (...); ciò significa che nei confronti degli stranieri in Italia esiste una discriminazione processuale e un uso esagerato della carcerazione preventiva". Ma Alfano queste cose non le sa o finge di non saperle; e mentre va fantasticando le nuove mirabili carceri modello new town abruzzese ribadisce il suo credo nella tolleranza zero. Basterebbe adeguare la legislazione italiana a quella europea in materia di immigrazione, invece di avanzare richieste pretestuose all'Unione per riparare i danni che lo stesso governo ha prodotto; e magari attuare ragionevoli, ragionevolissime misure di depenalizzazione (ad esempio, nei confronti del consumo di droghe) e di colpo si ridurrebbe il sovraffollamento. Ma vaglielo a spiegare...

Scrivere a: abuondiritto@abuondiritto.it